

Ferrara, 26 aprile 2013

Reverendo Signor Barroci,

non abbiamo il piacere di conoscerLa direttamente, ma ci permetta comunque di ringraziarLa per la generosa donazione di cui ci ha beneficiato. Sono sempre preziosi i generi di conforto perché reglano spechi di normalità altrimenti difficilmente fruibili da chi - e qui dentro siamo molti - è in condizione di totale indigenza. Negli anni in cui lo scrisse, Oscar Wilde non era di certo un campione delle virtù cristiane, ma è senz'altro vero che, almeno di tanto in tanto, un po' di superfluo aiuta a meglio tollerare la mancanza del necessario. I giuochi biscotti domestici hanno sortito tale effetto.

Il ringraziamento va poi strutturato: un primo, specifico grazie va infatti a Lei, gentilissimo signor Barroci, ed alla comunità parrocchiale di San Michele Arcangelo per i biscotti e per gli ~~indulti~~ indumenti, questi ultimi particolarmente preziosi perché qua "circolano" con più utilizzi transitando fra compagni di cella o "compaesani", termine assai elastico, capace di definire tanto la condivisione della masone d'appartenenza, quanto della regione o della zona, fino alla semplice affinità d'interessi (non sempre limpidi). Purtroppo l'attenzione al bisogno del fratello, sormontata da ogni appartenenza a qualsivoglia clan e atteggiamento che nasce fuori da Voi - signore - e a mano a mano si stempera nel successivo percorso fra noi detenuti, ma mai al punto tale da annullarsi, grazie a Dio (e proprio il caso di dirlo).

C'è poi il secondo "grazie", per il quale provvederemo senz'altro anche con un'autonoma lettera alla CO. I.N.S. di Castel Maggiore, ma che desi- deriamo comunque esprimere a Lei ed alla Sua comunità parrocchiale per significarLe la riconoscenza per averci versato una così grande quantità di prodotti per l'igiene personale, assolutamente indispensa- bili in questo carcere ove cinque rotoli mensili di carta igienica costituiscono l'unico bene distribuito ai detenuti, non essendoci traccia oramai da anni del resto delle forniture (sapone, shampoo, dentifricio,

detergente per pavimenti, pentole, stoviglie e sanitari) che sarebbero invece previste. In questo carcere l'unica possibilità per avere tali beni indispensabili è tramite il preziosissimo "emporio" istituito e gestito dal monaco Don Antonio Bentivoglio e da quelle altre sante persone che lo affiancano come volontari esterni e dei quali pure ci piace ricordare i nomi: la signora Rosa e il signor Bobo, non a caso moglie e marito a riprova della bontà del detto "Dio li fa e poi li accoppia".

Dopo tanta prolissità, ci congediamo con un saluto sintetico ma pieno di riconoscenza e con la preghiera di ogni benedizione di monaco signore per Lei e tutti i Suoi caritatevoli parrocchiani.

15 detenuti della Casa secondaria  
di Ferrara.